

Padova, 24 gennaio 2012

COMUNICATO STAMPA

Nel 2011 il reddito pro capite in Friuli Venezia Giulia registra un incremento, attestandosi a 20.878 € (+2,1% rispetto al 2010), un valore superiore di circa 3.000 € rispetto alla media nazionale.

Trieste è la provincia con il livello di reddito più elevato (23.716 €).

Complessivamente, la regione ha registrato una contrazione del 4,8% della spesa destinata all'acquisto di beni durevoli, un calo inferiore rispetto alla media nazionale (-6,1%). A fronte del buon risultato segnato dal mercato delle auto usate (+5%), diminuiscono i consumi di autovetture nuove (-9,5%) e motoveicoli (-17,7%). La spesa destinata ai beni per la casa è calata nel 2011 del 6,4%, registrando una contrazione superiore rispetto alla media nazionale in tutte le voci di spesa. In materia di risparmio, nelle regioni dell'Italia nord – orientale, il 46% della popolazione negli ultimi 12 mesi ha dichiarato di essere riuscita a preservare una parte del proprio reddito: il dato medio italiano, invece, è inferiore di oltre 10 punti, e si ferma al 35%.

Questi i principali risultati della diciottesima edizione dell'**Osservatorio Findomestic Banca** sul consumo dei beni durevoli in **Friuli Venezia Giulia** e nel Nord Est Italia, presentato oggi a Padova.

Nel 2011, la spesa **complessiva per l'acquisto di beni durevoli in Friuli si è attestata a 1.405 milioni di € (-4,8% rispetto ai 1.475 del 2010)**. La riduzione della spesa per i consumi risulta comunque inferiore rispetto alla contrazione percentuale media registrata a livello nazionale (-6,1%).

I settori di spesa

- **Auto e moto – Il comparto auto e moto rappresenta la più importante voce di spesa delle famiglie friulane, con 703 € spesi in media per le autovetture nuove, 685 € per quelle usate e 57 € per i motoveicoli. Complessivamente, in Friuli Venezia Giulia nel 2011 sono stati spesi 398 milioni di € per l'acquisto di auto nuove (-9,5% rispetto al 2010) e 32 milioni per l'acquisto di motoveicoli (-17,7%). Molto più reattivo il mercato delle auto usate, con consumi che si attestano a 387 milioni di €, in crescita del 5% rispetto al 2010 (+2,5% la media nazionale).**
- **Mobili – In calo il comparto dei mobili per la casa che, nel 2011, registra una flessione del 2,3% rispetto all'anno precedente, per una spesa complessiva che si attesta a 370 milioni di €.** Mediamente, le famiglie friulane hanno destinato agli acquisti per questa categoria di beni durevoli 654 €, una cifra superiore rispetto alla media nazionale, che si attesta a 622 €.
- **Elettrodomestici – Il 2011 si chiude negativamente anche per comparto degli elettrodomestici, che registra segno negativo in tutti gli indicatori. Le vendite di elettrodomestici bianchi e piccoli segnano un calo del 7,5%, per una spesa complessiva di 93 milioni di € e una media familiare di 164 €.** Ancor più significativo il calo registrato dal comparto degli elettrodomestici bruni, che segna un -18,3% rispetto al 2010, anno segnato dal passaggio alla tecnologia digitale, con consumi per 86 milioni di €.
- **Prodotti informatici – In flessione, a ritmo superiore rispetto al calo registrato nel resto del paese (-8,2%), la spesa per i prodotti informatici, che nel 2011 si attesta a 38 milioni di €, segnando un -10,4% rispetto all'anno precedente.** Le famiglie friulane hanno destinato nel 2011 in media 68 € all'acquisto dei beni inclusi in questa categoria.

Le Province

Il Friuli Venezia Giulia, con **20.878 €**, presenta un **reddito medio pro capite molto superiore alla media nazionale (17.838 €)**. Dal dettaglio provinciale emerge una distribuzione del reddito non omogenea: la provincia di **Trieste, con un reddito per abitante pari a 23.716 €**, evidenzia un divario positivo consistente dalla media regionale. Minore la

differenza che separa le altre province, con Udine che registra un livello di reddito pro capite pari a 20.631 €, seguita da Pordenone con 19.814 € e Gorizia con 19.503 €.

Il **mercato automobilistico** ha registrato l'incremento dei consumi di auto usate e la flessione di quelli di vetture nuove. **La provincia di Udine primeggia all'interno del comparto auto nuove e usate**, registrando nell'acquisto di **auto nuove** investimenti complessivi pari a **178 milioni di €** e **181 milioni di € per le auto usate**. Seguono Pordenone (105 milioni di € per le vetture nuove, 94 per quelle usate), Trieste (che registra consumi a 71 milioni di € sia per le auto usate che per quelle nuove) e Gorizia (44 per il nuovo, 42 per l'usato). Con particolare riferimento al mercato dei **motoveicoli**, **Trieste, con 12 milioni di €, è la provincia nella quale si registra il consumo maggiore** (-20,1% rispetto al 2010), seguono Udine (11 milioni, -11,9%), Pordenone (6 milioni, -19,9%) e Gorizia (4 milioni, -21,6%).

I mobili rappresentano la seconda voce di spesa per le famiglie friulane: Udine nel 2011 in questo settore ha fatto registrare volumi complessivi di spesa pari a **163 milioni di €** (-1,8% rispetto al 2010) seguita da **Pordenone con 92 milioni** (-2,1%), **Trieste con 73 milioni** (-3,7%) e **Gorizia con 42 milioni** (-2,2%). Il dettaglio provinciale mostra come i risultati di questo comparto in Friuli siano ovunque peggiori rispetto all'andamento medio nazionale (-1,3%).

I 93 milioni di € spesi complessivamente per **elettrodomestici bianchi e piccoli** in Friuli sono stati suddivisi tra i **41 milioni spesi a Udine** (-6,7% rispetto al 2010), i **23 milioni a Pordenone** (-7,6%), i **18 milioni a Trieste** (-8,8%) e gli **11 milioni a Gorizia** (-8%). Per quanto riguarda l'acquisto di **elettrodomestici bruni è sempre Udine a far registrare i consumi più elevati con 38 milioni di €** (-16,9%), seguita da Pordenone con 22 milioni (-18,4%), Trieste con 16 milioni (-20,6%) e Gorizia con 10 milioni (-19,3%). In tutte le province, il calo registrato dai consumi di elettrodomestici bruni è superiore rispetto alla contrazione media registrato nel resto del Paese (-15,1%).

Il comparto dei **prodotti per l'informatica mostra flessioni percentuali sostanzialmente omogenee tra le diverse province. A guidare la spesa per questi prodotti è sempre Udine** con 17 milioni di € (-9,8% rispetto al 2010), seguita da Pordenone con 10 milioni (-10,2%), Trieste con 7 milioni (-11,8%) e Gorizia con 4 milioni (-10,7%).

Tendenze nazionali che si riscontrano anche nell'Italia Nord - orientale

Gli intervistati vivono uno stato **d'animo di sfiducia e incertezza, dominato dalla sensazione di impossibilità alla programmazione. Molti si sentono infatti impotenti e "paralizzati" e, sollecitati a immaginare il futuro, mostrano di avere più "speranza" che "voglia di lottare"**.

Nel Nord est, l'82% degli intervistati dall'indagine Findomestic – Ipsos ha la percezione che la situazione economica generale si sia aggravata rispetto al 2010. Il dato è migliore di 1 punto rispetto a quello medio nazionale.

Per quanto riguarda la propria situazione economica personale, nell'Italia Nord-orientale il 59% dei consumatori ritiene che la propria situazione economica sia peggiorata se confrontata con il 2010. Il dato è migliore di cinque punti di quella della media – Paese. Anche in materia di risparmio, il Nord est si mantiene sopra la media italiana, con il 46% della popolazione che negli ultimi 12 mesi ha dichiarato di essere riuscita a preservare una parte del proprio reddito (il dato italiano è inferiore di oltre 10 punti, e si ferma al 35%), mentre il 24% (contro il 26% del dato – Paese) si dice in grado di accantonare ulteriori risorse nel 2012. Di fronte alla crescente disoccupazione, alla riduzione del potere d'acquisto e ad un clima sociale d'incertezza, la maggioranza ha modificato il proprio stile di vita rispetto al passato.

Un consumatore su quattro delle regioni nord orientali ha dichiarato di non aver ridotto le proprie spese nel corso del 2011, a fronte di un 64% che invece ha affermato di averlo fatto (a livello nazionale, il dato è rispettivamente del 67 e del 21%). Per quanto concerne il 2012, il 50% afferma che ridurrà le proprie spese. Sollecitati circa un'eventuale uscita dalla crisi, ben il 46% di quanti hanno risposto ritiene che la **situazione comunque non tornerà quella di prima: gli intervistati modificheranno il proprio modus vivendi, evitando gli sprechi e ponderando maggiormente le spese**.

Il 40% degli intervistati, invece, dichiara di mantenere la speranza di superare la crisi ed afferma che in futuro si tornerà a fare acquisti come prima. La ricerca evidenzia come i più abbienti continuino ad acquistare prodotti di fascia alta, riducendo eventualmente la frequenza e la quantità degli acquisti, mentre i meno abbienti, oltre ad acquistare meno e meno spesso, sono costretti a ripiegare su prodotti di fascia più bassa.